Anno X. Martedì 12 Gennaio 1875 N. 10.

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella ... cent. 25 per linea. Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Udine, 11 Gennaio

Com'era facile a prevedersi, il sig. de Broglie non ha accettato l'incarico di formare il nuovo Gabinetto francese. Egli vuole che l'Assemblea si pronunci prima sulle leggi costituzionali; e Mac-Mahon, in un Consiglio dei ministri dimissionarii, li ha invitati a restare al loro posto, finchè l'Assemblea abbia manifestato il suo parere su quelle leggi. Il Ministero Cissey, battuto dalla Camera per una questione di ordine del giorno, non può avere autorità per imporre all'Assemblea la votazione di leggi ch'essa respinge, e la coalizione che lo ha vinto si discioglierà quindi da se. La destra estrema e i bonapartisti, i quali si unirono alla sinistra e al centro sinistro, per respingere la priorità della legge sul Senato, si staccheranno da essi qualora si tratterà di votare la legge sulla trasmissione dei poteri, alla quale fu accordata implicitamente la priorità. In questo modo è sicuro il naufragio delle leggi costituzionali, ed allora è probabile che de Broglie si faccia avanti comprendendo che il maresciallo dovrà rinunziare del tutto alla organizzazione del settennato. Pare che le leggi costituzionali saranno portate all'Assemblea verso la fine della settimana corrente.

Nella stampa di Madrid cominciano le evoluzioni verso il sole nascente. L'*Iberia*, organo del partito caduto, mentre il giorno prima parlava con mal celata bile del nuovo governo, faceva, nel successivo suo numero delle dichiarazioni, che, per esser condizionate, non hanno minore importanza: «Se il governo di Alfonso XII (dice quel giornale) impiegando gli elementi di forza ereditati dal governo precedente, combatte il carlismo, dà termine alla guerra separatista, fa rinascere il credito, sviluppa la ricchezza nazionale, ristabilisce l'equilibrio turbato; infine, se inaugura un'èra di pace e di tranquillità, nella quale possano regnare insieme l'ordine e la libertà; allora gli amici dell'*Iberia* non gli negheranno il loro sincero appoggio: essi sanno che, all'ora del comune pericolo, non è nè giusto nè onorevole innalzare una bandiera che può compromettere le sorti della libertà della nazione.»

Auguriamo al governo di don Alfonso che questo linguaggio sia sincero, e glielo auguriamo malgrado tutte le tenerezze che si ostentano tra il Vaticano e Alfonso e il ricambio di questo. Padrone il signor ministro della giustizia del nuovo governo di mandare circolari ai dignitarii ecclesiastici, facendo brillare ai loro occhi lieti giorni sotto un principe cattolico, padrone di promettere loro il ristabilimento delle relazioni colla Santa Sede e tante altre belle cose; padrone anche il papa di benedire, con gran dispetto certo dei devoti di don Carlos, l'opera che si accinge a imprendere don Alfonso; di un'altra spedizione di Fiumicino non abbiamo paura. D'altra parte, tutto questo fervore cristiano-cattolico (lo abbiamo chiesto un'altra volta) è proprio di buona lega, o non c'entra punto l'idea di farsene un'arme contro don Carlos?

La *Pfalzer Zeitung* crede che quei dispacci di Bismarck relativi agli affari politico-religiosi, che finora sono stati accuratamente tenuti segreti, contengono il piano seguente: «Dopo la morte di Pio IX, il principe di Bismarck, d'accordo col governo italiano, vuol porre sulla Santa Sede il cardinale Hohenlohe. Naturalmente, questi farebbe anticipatamente delle concessioni, quali, per esempio, l'abrogazione dei decreti del Vaticano, il riconoscimento delle leggi ecclesiastiche tedesche, la rinunzia al potere temporale. Il cardinale, che, come è noto, non ha mai cessato di fare a Pio IX una specie di accigliata opposizione, consentirebbe a tutto. L'Austria è già paralizzata, e all'occorrenza sarà tenuta in iscacco dalla Russia. Si impedirà alla Francia di recarsi in soccorso del conclave coll'ammassare truppe nei dintorni di Metz e Mulhouse. Si spera così introdurre uno scisma in seno alla Chiesa cattolica, rompere la sua unità, e fabbricare sulle sue rovine la Chiesa nazionale tedesca, che, sottratta all'influenza di Roma, curverà facilmente la testa innanzi all'onnipotenza dello Stato». Tutte cose che vanno accolte col beneficio dell'inventario.

I NOSTRI MONTI.

Il Club Alpino italiano è stato una delle più fortunate tra le nuove istituzioni del nostro paese. In poco tempo esso vide accrescersi considerevolmente il numero delle sue Sezioni, e moltiplicarsi quello dei suoi socii, ed ogni parte d'Italia segue con interesse l'avvanzare dell'opera sua. Parlare di quanto, seguendo l'indirizzo che gli diedero i suoi promotori, può fare di bene il nuovo Club è cosa oramai superflua. Tutti sanno come in questa maniera si avvantaggieranno la geologia e le scienze affini, come importanti cognizioni riguardanti la natura dei nostri monti cesseranno di essere il privilegio di pochi dotti, ma si renderanno comuni a tutte le civili persone, e specialmente a quelle che appunto in mezzo a quei monti conducono la loro vita.

Senonchè noi vorremmo che da questa associazione si ritraesse un profitto ancora maggiore, e crediamo che converrebbe darle un indirizzo di più pratica utilità, in modo che potesse più efficacemente concorrere alla prosperità avvenire della Nazione.

L'uomo che ha tanto lottato colla natura nelle parti più piane della terra, per renderle a sè proficue, ha invece quasi lasciato in abbandono le montagne, da cui pure avrebbe potuto ricavare un grande profitto.

Quanti studii vennero fatti, quali ingenti spese vennero sostenute, per difendere le fertili pianure dall'irrompere dei fiumi e dei torrenti, per distribuire le loro acque sugli asciutti terreni, per proteggere le coste dall'invasione delle acque marine, per asciugare le insalubri maremme, e perchè mai contro le cause che concorrono a scemare la produzione sui monti non si ha in egual modo vigorosamente combattuto? Certamente le difficoltà non sono ivi maggiori ed un'azione intelligente, bene indirizzata e continua, è cosa sicura che potrebbe facilmente farsi ragione di tali ostacoli ed assicurare la produzione di quei terreni. E questa produzione non è certamente cosa da trascurarsi; se non quanto le biade rigogliose della pianura od i suoi vini copiosi, anche i prodotti della montagna hanno i loro pregi, e noi crediamo che in avvenire saranno sempre più ricercati. Qui infatti trovano gli armenti una pastura saporita, qui si potrà in grande scala stabilire la fabbricazione del burro e del formaggio, qui crescono i legumi e le frutta richieste da lontani paesi ed i boschi da cui ricavare le legna da costruzione e da fuoco.

E che in special modo la silvicoltura, fatta sopra vaste estensioni, possa contribuire di molto ad accrescere la ricchezza del nostro paese, ci sono parecchi fatti che tendono a dimostrarlo; e prima di tutto il rincaro del carbon fossile, per cui molte industrie ricorreranno ai nostri monti in cerca di un combustibile meno costoso; il grande consumo di legname che si fa sia nella costruzione delle strade ferrate che in quella dei navigli ed infine i bisogni della popolazione che crescono quanto più essa si fa più numerosa e più ricercatrice del materiale benessere.

I monti coprono una gran parte d'Italia; è ben ragionevole di studiare tutto il profitto che si può ricavare da essi; se anche nel loro seno non racchiudono depositi di minerali preziosi, potrebbero diventare una sorgente perenne di ricchezza per gl'Italiani, poichè sopra di loro batte il nostro sole dai raggi fecondatori e nelle loro vallate scorrono le acque, che possono dare vita a tante industrie. Si noti che su quelle alture cresce una popolazione svegliata, sana, robusta, sobria e non sarebbe piccola fortuna per l'Italia che questa popolazione crescesse e vivesse bene nel proprio paese, senza esser costretta di andar a cercar il pane in lontane contrade.

Ma perchè questi desiderii vengano realizzati bisogna intraprendere un grande lavoro di preparazione; i nostri monti devono essere studiati prima come un campo di battaglia; ogni cosa, di cui si può avvantaggiarsi deve essere considerata con una cura particolare; ad ogni ostacolo che si presenta conviene determinare quali sieno i mezzi più opportuni per superarlo, ed in tutto ciò non si devono mai perdere di vista i principii di una benintesa economia.

Le misure da prendersi per promuovere ed assicurare il rimboscamento dei dossi dei monti; gli alberi di lontani paesi che si potrebbero utilmente acclimatizzare su quelli; i modi con cui le nude roccie potrebbero ancora rivestirsi d'uno strato erboso; i diversi mezzi con cui si potrebbe contenere la furia dei torrenti montani; la maniera di servirsi delle loro acque sia a scopi agrarii che industriali; i luoghi più opportuni dove si potrebbero fondare delle industrie e quali tra queste sarebbero da preferirsi, devono essere tutti soggetti di studii accurati.

Per fare tutto questo non bastano certamente nè gli sforzi di un uomo solo, nè le circolari di un ministro; ma bisogna che un'azione collettiva di tutta la Nazione sia rivolta a questo scopo. Tutti gli uomini di buona volontà, tutte le istituzioni dello Stato, che sono più o meno destinate a favorire la prosperità del nostro paese, dovrebbero concorrere in quest'impresa.

Ma chi potrebbe prendere l'iniziativa di questo movimento meglio del Club alpino italiano? Non vediamo tra i suoi socii le persone più colte d'Italia e che più ardentemente desiderano di vederla ringiovanita d'una vita nuova? Uomini di Stato e negozianti, letterati e soldati, giovani e vecchi, abitanti delle rumorose città e delle pacifiche borgate delle Alpi, che si sono dati la mano per correre sui monti a ritemprare l'animo ed il corpo in mezzo a quella libera natura, non sono tutti concordi in un pensiero, che la cosa di cui l'Italia ha più di bisogno oggidì è di essere ricca e potente, di avere tanti uomini quanti sono i suoi figli, di poterli reclutare tutti sia nelle guerre per la difesa nazionale che nelle lotte intraprese per accrescere la prosperità della patria?

Giacchè spetta a quest'associazione il merito di avere attirato l'attenzione degl'Italiani sopra i loro monti, che una volta erano visitati quasi solo dagli stranieri, faccia ella un passo innanzi sulla strada, nella quale si è messa, e mostri quale profitto si possa ricavare dalle regioni montuose ed in quale maniera si debba agire per ottenerlo. Nè deve spaventarsi di così vasto programma, poichè quando avesse cominciato a lavorare in questo senso, vedrebbe moltissime persone unirsi ai suoi socii per raggiungere l'intento, e le civili rappresentanze prestarle volonterose i loro ajuti.

Siccome poi anche nella vicina Tolmezzo s'è formata una Sezione del Club alpino noi vorremmo che i suoi componenti si affrettassero a risvegliare nella parte montuosa della nostra Provincia l'attività dei proprietarii del suolo e farli tutti consorti in questa lotta contro le forze della natura per obbligarla a più copiose produzioni.

E crediamo che non possano cogliere un momento più favorevole. La strada ferrata della Pontebba già sta per diminuire le distanze tra i monti ed i centri popolosi; le strade carniche non passerà molto tempo che saranno ridotte carreggiabili, anche per quel tratto che tuttora non lo sono; la rappresentanza provinciale ammise, pochi giorni sono, come principio di concorrere a quelle spese per opere di pubblica utilità che interessassero un bel numero di Comuni; un Comitato forestale sta per essere istituito anche tra noi; è quindi giunto il momento pegli abitanti della nostra regione montuosa di farsi vivi e di entrare risolutamente nella via dei radicali miglioramenti agrari e di usufruttuare tutte le opportunità del loro paese.

Noi speriamo per questo nell'azione intelli-

APPENDICE

LE COMMEDIE IN VERSI MARTELLIANI.

Che volete? Sarò il prototipo di tutti i corbelli passati, presenti e futuri, ma le commedie in versi non mi vanno. Ho detto versi in generale e non mi disdico, nè modifico l'espressione. Non sono mai riuscito a capire come i personaggi delle commedie che altro non devono essere se non fedeli ritratti dei bipedi implumi che si agitano su questa terra, delle loro passioni e dei loro costumi, parlino in versi.

Tempo già fu la tragedia regnò sovrana sulle nostre scene, trattata da quel sommo che fu l'Alfieri e da altri grandi, sebbene minori di lui. All'Alfieri ed ai Tragedi in generale è sempre parso che la prosa fosse forma troppo povera per esprimere gli atti concetti e le fiere passioni delle celebrità storiche, e mitologiche da essi poste sulla scena. Davanti a tanta autorità piego il capo, tanto più che non è oggi mio assunto parlare della tragedia, ma solo della commedia. Oggi la tragedia ha fatto il suo tempo, e riesce assai raramente a far capolino da qualcuno dei nostri palchi scenici; per cui si direbbe che il pubblico moderno abbia tacitamente sentenziato di volere sulla scena la vita umana quale è, non quale fu o quale potrebbe essere; passioni e costumi del giorno e non di tempi che si perdano nelle nubi della favola.

Pubblico ed autori sembrano pienamente d'accordo su questo punto, anzi questa nuova tendenza dei tempi ha fatto nascere la scuola così detta dei realisti, alcuni dei quali, forse un tempo convenzionalisti spietati, oggi spingono il *realismo* fino a renderlo troppo duro e sgarbato per il pubblico, od almeno per una parte di esso.

E dopo ciò, come va che ad ogni piè sospinto esce fuori una commedia in versi, e, peggio di tutto, in versi colla rima? Dov'è la verità?

Entra in iscena, poniamo, una serva che torna dal mercato dopo aver fatto le provviste per la giornata e dice al guattero:

« Eccomi di ritorno; ho comperato l'erbe,
« Ma non così le pere, chè mi parvero acerbe ».

Tanto il pubblico quanto il guattero a questa scappata dovrebbero rimanere intontiti; il primo per la fenomenale cultura letteraria della serva che spiffera versi rimati con tanta disinvoltura, ed il secondo per aver capito pochino. Ma nossignori; il pubblico trova la cosa la più naturale del mondo, ed il guattero per provare che non è niente da meno della sua compagna di cucina e che il plettro e le muse gli sono tanto famigliari quanto l'asperella con cui rigoverna le stoviglie, risponde di scatto:

« Avete fatto bene; sapete che il padrone
« Va in bestia se non sono mature a perfezione ».

Poi viene la padrona e fa il conto delle spese colla serva. Addizione, sottra, moltiplica, tutto in versi e colla rima!!

La commedia ha il precipuo scopo di educare dilettando. Ora chi ha più bisogno, nella società, d'essere educato? L'uomo del popolo o quello del gran mondo? La crestaia o la gran dama? Certo l'uomo del popolo e la crestaia.

Non dico che di lezioni e salate, non si faccia sentire necessità anche nel gran mondo, ma le persone che lo compongono hanno già profondamente assorbito i principii educativi che furono loro istillati nei collegi, nei conventi, e nelle sale dorate. Se questa educazione fu buona, bene; se no, sermoneggiate pure a vostro talento in verso od in prosa, lascierete il tempo che trovate, poichè novantanove volte su cento l'aristocratica caparbietà o la presuntuosa dottrina impediranno ai difettosi di coreggersi, non foss'altro per non essere costretti a tacitamente confessare di aver avuto torto.

Del resto poi è lecito ritenere che le lezioni al gran mondo, sieno date in prosa od in verso, saranno egualmente comprese.

Non così pel popolino. Egli ascolta volentieri i consigli, e le istruzioni perchè sa d'averne bisogno. Niente di meglio se gli vengono dati sotto forma che lo diletti. In tal caso spende volentieri l'obolo per riceverli, ma esige, e mi pare che abbia ragione, di poterli capire.

Parlategli dunque dalla scena come egli parla nell'officina e presso al focolare domestico, egli ve ne saprà grado e benedirà il maestro; parlategli invece in versi rimati, uscirà dal teatro addormentato dalla noia e bestemmiando l'Autore che gli fece spendere tanto inutilmente quei pochi.

V'ha di più. Al tempo di Goldoni i versi martelliani si scrivevano giù alla buona, sonori, cadenzati e col punto fermo in fondo e dopo la rima; se c'entrava un punto e virgola, era proprio a metà del verso fra il primo ed il secondo settenario; in una parola erano versi scritti perchè fosse sentito che erano versi, erano rime fatte per risonare senza equivoci all'orecchio dello spettatore, il quale, udito il primo verso del distico e tutt'al più metà del secondo, compieva questo mentalmente prima che l'avesse compiuto l'Autore mettendovi di suo la rima ed azzeccando giusto quasi sempre. Oggi invece il progresso ha fatto capire come alla recitazione sconvenga questa risonanza, e si cerca ogni mezzo per scrivere, a forza di spezzature e di contorsioni, dei versi che, ben recitati, possano dal pubblico essere scambiati per prosa e delle rime che sfuggano al più esercitato orecchio. L'Autore raccoglie gli applausi del pubblico e le lodi della critica in ragione diretta del grado di perfezione con cui seppe raggiungere questo scopo.

È perchè ciò? Se è naturale che fra le domestiche pareti si parli in versi rimati, non vedo la necessità di dissimularli con una sì accurata e difficile struttura. Se no, perchè si scrivono?

Queste idee mi hanno sempre frullato nel cervello fino da quando cominciai a leggere o ad udir recitare versi martelliani. Ora poi hanno

...ente e nel patriottismo dei Socii del Club al-...no di Tolmezzo.

O. VALUSSI.

ITALIA

Roma. Leggiamo nella *Libertà:*

Se siamo bene informati, al riaprirsi delle tornate parlamentari l'on. ministro delle finanze farà alla Camera una breve esposizione sullo stato delle finanze, e sui mezzi che egli crede più acconci a migliorarle.

— Qualunque disposizione relativa alla partenza da Roma di S. M. il Re è per ora sospesa.

— Scrivesi alla *Gazzetta d'Italia:*

Al Vaticano, mentre gli eminentissimi Antonelli e Franchi si comunicano scambievolmente e continuamente dispacci e lettere che giungono dalla Spagna, dal re Alfonso e da donna Isabella, il segretario di Stato di Sua Santità è inoltre occupato, assai più occupato delle cose di Francia. Trattasi nientemeno che di un colpo di Stato in favore di Napoleone IV. Nemico degli orleanisti e derisore dei legittimisti, che chiama impotenti e ridicoli, il diacono di Santa Maria in Via Lata sino dal 2 dicembre si diede anima e corpo ai Bonaparte, e dopo la morte di Napoleone III non cessa di restare servitore fedele ed umilissimo della sua vedova e del suo figlio. Cooperatore assiduo di tutti gli intrighi bonapartisti, egli è stato ora iniziato in una specie di congiura, sulla più vasta scala, che si sta tramando a Chilslehurst, a Parigi e in tutta la Francia in favore del principe *Loulou.* Trattasi di por fine ai tribolati giorni della Repubblica francese e di restituire senza indugio l'impero. Il cardinale Antonelli, che ha sempre sconsigliato a Pio IX di astenersi da qualsiasi partecipazione alle mene politiche e alle gare dei partiti, cambiando adesso linguaggio spinge con ardore il Papa ad associarsi in modo più o meno diretto al colpo di Stato che si prepara. Mi viene assicurato che l'altro giorno egli ebbe un colloquio assai animato con Pio IX, e che si riscaldò al punto di uscire forse per la prima volta dinanzi a Sua Santità dai limiti dell'umile deferenza con cui seppe conquistarne i prolungati favori. Dando corso alla naturale impetuosità sonninese, che sa di monte e di macigno, il primo ministro di Pio IX tenne al suo augusto padrone un linguaggio estremamente decisivo, secco ed altero, dicendo che era perfettamente inutile di cullarsi di illusioni e di contare sopra altro appoggio che quello dei Bonaparte, solo appoggio valido e serio, unica casa che non sia guasta e putrefatta come le altre dinastie, e che, dopo aver fatta l'Italia, saprà ben disfarla!

ESTERO

Austria. Davanti al tribunale di prima istanza a Vienna è cominciato un processo che sarà annoverato fra i più celebri dell'epoca nostra. È quello contro Offenheim ex direttore delle ferrovie da Lemberg a Czernovitz. In esso non vi è solo implicato un interesse d'ordine morale; anche la politica vi ha larga parte. Offenheim è accusato di aver sperperato il denaro degli azionisti, d'essersi appropriato fondi i quali dovevano servire all'esercizio delle ferrovie, di non aver adempiuto che incompletamente, nella costruzione delle strade, le condizioni richieste nell'interesse dei viaggiatori. Era una vera potenza. Aveva dietro a sè molti partigiani, raccolti persino nelle file dell'aristocrazia; aveva saputo circondarsi d'un Consiglio d'amministrazione nel quale vedevansi brillare i nomi delle più illustri famiglie della Galizia; era sostenuto dagli ex ministri Giskra e Petino, e quando nel 1872 Banhans, il ministro attuale del commercio, cominciava la lotta contro di lui, pochi erano convinti che il risultato dovesse tornar sfavorevole all'imprenditore di ferrovie salito rapidamente a grande fortuna e gratificato di titoli di nobiltà. Il Pubblico Ministero si è riservato nell'atto d'accusa di coinvolgere nel processo i personaggi contro cui nel corso dei dibattimenti sorgessero gravi sospetti. La lettura dell'atto d'accusa durò tre ore.

—

Spagna. Giunto a Biarritz, il maresciallo Serrano ebbe un colloquio col corrispondente del *Times.* Questi telegrafa al giornale di Londra che, secondo quanto Serrano gli disse, non v'è ombra di fondamento nell'asserzione che il maresciallo abbia aiutato il Pronunciamento; anzi cercò di opporvisi.

Quanto a Castelar, appena proclamata la monarchia, mandò la sua dimissione da Professore dell'Università e da membro del Consiglio superiore. Si ritirerà in Svizzera.

—

Inghilterra. Il *Times* dedica al discorso diretto recentemente da Pio IX ai giovani nobili di Roma, un assennato articolo che conchiude colle parole seguenti:

«Per quattro anni essi (i giovani nobili) andarono a zonzo senza occupazione alcuna, ed ora il Papa li conforta col dire che un giorno o l'altro essi passerano per la via e vedranno con diletto che l'abitazione dei malvagi è scomparsa *Transivi et ecce non erat.* Ma i giovani che volessero spendere i loro anni nel passare e ripassare dinanzi all'abitazione sopra indicata e nell'aspettare l'avvenimento predetto, potrebbero correre qualche pericolo di divenire da ultimo ed irrevocabilmente *gentiluomini del lastricato* (gentlemen of the pavement).

In nome della ragione e della rara facoltà conosciuta sotto il nome di senso comune, noi vorremmo protestare contro la portentosa assurdità di costringere la gioventù cattolica italiana, od una parte di essa, a gettar via la sua vita in un'inazione inutile e senza speranza, piuttosto che incorrere nel sospetto anche lontano di riconoscere un fatto compiuto.»

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

N. 218

MUNICIPIO DI UDINE

Avviso

Trascorsi 30 giorni dalla data del Decreto prefettizio 30 novembre p. p. n. 30037 autorizzante la Società concessionaria della ferrovia Pontebbana ad occupare immediatamente i fondi occorrenti alla sede stradale nel territorio di Chiavris in base alla Legge sulle espropriazioni, ed alla Nota 31 dicembre p. p. n. 30037 della r. Prefettura

si rende noto

che il r. Prefetto a termini dell'art. 55 della Legge precitata sarà per autorizzare il pagamento delle indennità depositate, qualora ciascuno degli espropriati produca al Consiglio di Prefettura i seguenti documenti:

I. Processo verbale di convenzione fra la Ditta cedente e la Società ferroviaria acquirente.

II. Certificato dell'Agenzia delle imposte dirette e Catasto di attuale intestazione dei numeri Mappa contemplati dal suddetto Processo verbale.

III. Certificazione di esenzione da inscrizioni ipotecarie (escluse le trascrizioni), e in caso ve ne esistessero, una dichiarazione notarile dell'ipotecante di adesione alla riscossione.

IV. Pei livellari la dichiarazione notarile del direttario nel senso di cui sopra.

V. Pei minori, interdetti, assenti, e assegni dotali il Decreto del Tribunale a norma dell'Articolo 58 della Legge.

VI. Pei Comuni, Opere Pie, Fabbricerie, Benefici, e altri Corpi Morali il Decreto della Prefettura.

Dal Municipio di Udine, li 9 gennaio 1875.

Il Sindaco
A. DI PRAMPERO.

—

N. 108

Municipio di Udine

AVVISO

Il giorno 25 gennaio corr. alle ore 10 ant. nel locale Magazzino delle pompe per gli incendi, Piazza Vittorio Emanuele, il Municipio procederà alla vendita per licitazione privata degli effetti descritti nella sottoposta Tabella.

La vendita si farà lotto per lotto al miglior offerente, semprecchè l'offerta superi il prezzo di stima.

L'importo di delibera dovrà versarsi a mano dell'incaricato municipale nell'atto stesso in cui avverrà la vendita, e se ne riceveranno tosto in consegna gli oggetti deliberati.

Ogni aspirante dovrà depositare per garanzia della propria offerta il decimo dell'importo del lotto.

Le spese del verbale e del trasporto dal Magazzino staranno a carico dell'acquirente.

Dalla Residenza Municipale
addì 10 gennaio 1875.

Il Sindaco
A. DI PRAMPERO.

Descrizione degli effetti

	Prezzo a base d'asta parziale	per ogni lotto
Lotto I. Pompa incompleta sopra carretto a quattro ruote e cassa di legno rivestita internamente di rame con cilindro interno pure di rame, stivali di ottone e bilanciere di ferro	L. 150.—	150.—
Lotto II. Carro sopra quattro ruote	» 30.—	30.—
Lotto III. N. 95 secchie di cuojo con manico di ferro	» 47.50	63.50
N. 32 secchie come sopra	» 16.—	
» 3 pezzi d'assorbente in cuojo senza viti	» 2.—	36.50
» 2 grembiali di cuojo	» 1.—	
» 2 lanterne di ferro rivestite di retifiliate	» 1.—	
» 16 cinghie di canape con placca di metallo	» 0.50	
» 2 armature di rete filo ferro	» 2.—	
» 6 viti d'Olanda in ottone o congiunzioni di manica	» 15.—	
» 6 pezzi di manica in degrado, lunghi in tutto metri c. 30 circa	» 9.—	
» 2 pezzi scala di corda in degrado	» 4.—	
» 2 pezzi di ferro per sostegno di carrucole	» 2.—	

—

Società di Ginnastica. Domenica 10 corr., a mezzogiorno, ebbe luogo nelle Sale del Casino l'annunciata adunanza dei fondatori della nuova Società Ginnastica. Scopo principale di tale assemblea era di procedere alla costituzione definitiva della Società stessa e alla nomina di una Commissione incaricata di compilare uno Statuto. Vari oratori presero la parola sugli scopi della Società e sugli obblighi e diritti di ciascun socio. Dietro proposta del socio Morgante L., si mutava il titolo di *Società di Scherma e Ginnastica,* in quello di *Società di Ginnastica,* essendochè, pur ammettendo che la *Scherma* avrà parte principale negli esercizj, essa viene compresa nella parola *Ginnastica,* che abbraccia altri giuochi e movimenti, oltre quelli che porta il volgare significato della parola. Nell'indicare poscia le norme alle quali dovranno strettamente attenersi i compilatori dello Statuto, si fissò la quota annua per ogni socio a lire 12; a lire 3 la tassa di buon ingresso per quei soci che si aggregassero prima di un certo termine che sarà contenuto nello Statuto stesso, e lire 5 per gli altri. Incaricati della redazione dello Statuto vennero i Soci: avv. C. Fornera (presid.), co. F. Caratti e sig. Enrico del Fabbro; a rappresentare interinalmente la Società oltre il co. Prampero, che aveva così degnamente presieduta l'adunanza, vennero eletti i signori G. B. Tellini, avv. A. Centa, U. Morandini, cav. A. De Girolami e prof. G. Marinelli.

L'adunanza del resto procedette perfettamente, e, sia dal numero degl'intervenuti (48), come e più ancora da quello degli aderenti ai Programmi (87), puossi arguire della vitalità della istituzione. A proposito della quale merita altresì lode il Municipio nostro, il quale volle assegnare alla medesima l'uso gratuito dell'Oratorio di S. Filippo, acciò servisse agli scopi sociali. E mentre noi ci rallegriamo di tutto ciò come di cosa sommamente utile alla città intera, sollecitiamo i nostri giovani ad aggregarsi ad una Società, che era da lungo tempo nei voti di tutti quelli che vedono in simili istituzioni la rigenerazione fisica della nostra razza, che ne ha proprio bisogno.

—

Cambiamenti di guarnigione. Nel semestre corrente avranno luogo varii cambiamenti di guarnigione, fra i quali troviamo la partenza del 24° fanteria da Udine per Palermo, e la venuta del 72° da Padova a Udine.

—

Banca di Udine

Essendo incorso qualche errore nella stampa del Bilancio a 31 dicembre 1874 nel numero del 9 corrente, lo si rettifica come segue:

Situazione al 31 dicembre 1874.

Ammontare di 10470 azioni a l. 100	L.	1,047,000.—
Versamenti effettuati in conto di 5 decimi	»	522,500.—
Saldo azioni	L.	524,500.—

Attivo

Azionisti per saldo azioni	L.	524,500.—
Cassa esistente	»	45,523.62
Portafoglio	»	808,698.76
Antecipazioni contro depositi di valori e merci	»	148,536.56
Effetti all'incasso per conto terzi	»	6,498.93
Effetti pubblici	»	—.—
Effetti in sofferenza	»	—.—
Esercizio Cambio Valute	»	58,637.69
Conti Correnti fruttiferi	»	16,877.49
detti garantiti con dep.	»	101,689.34
Depositi a cauzione	»	239,752.—
detti a cauzione de' funzionari	»	60,000.—
detti liberi e volontari	»	165,500.—
Mobili e spese di primo impianto	»	13,845.16
Spese d'ordinaria amministraz.	»	—.—
Totale	L.	2,190,059.55

Passivo

Capitale	L.	1,047,000.—
Depositi in Conto Corrente	»	545,113.79
» a risparmio	»	4,546.84
Creditori diversi	»	94,557.35
Depositanti a cauzione	»	299,752.—
Depositanti liberi e volontari	»	165,500.—
Azionisti per resid. int. 1873 I e II semestre 1874	»	15,332.97
Tasse governative	»	—.—
Fondo riserva	»	6,386.60
Utili netti del corrente esercizio	»	11,870.—
Totale	L.	2,190,059.55

Udine, 31 dicembre 1874.

Il Presidente
C. KECHLER.

—

Sottoscrizione a favore della famiglia del testè defunto prof. Rafaello Rossi.

Somma antecedente L. 1854.30

Avv. G. Malisani l. 4, Cappellazzi Umberto studente di classe III ginnasiale l. 1, Giuseppe

---

acquistato nuovo vigore, in seguito a una lettura fatta giorni sono, e non c'è verso che possa tenerle a freno. Vogliono prepotentemente essere messe in carta.

Mi spiego. M'è accaduto di leggere «*La strada più corta*» scene in versi martelliani di quel brioso e facile scrittore che è Ferdinando Martini, l'arguto *Fantasio* del *Fanfulla.*

È un atto pieno di garbo, di leggiadria e di spirito, tutte cose naturalissime in un lavoro del Martini. Ma, buon Dio! Anche qui si comincia con un giardiniere che viene in iscena a lamentarsi dei guasti che fanno alle sue ajuole il Cavaliere ed il Marchese corteggiatori della Contessa sua padrona! Povero diavolo! Lo compatisco se è profondamente afflitto vedendo mandar a male il frutto di tanti sudori; ma mi pare un po' forte che il dolore gli esalti il cervello al punto da farnelo il per il improvvisatore di versi rimati e perfettamente costruiti secondo le esigenze dell'epoca!

La Contessa, il Cavaliere ed il Marchese sono persone a modo, persone che vanno a corte, e con uno sforzo di buona volontà si può giungere a sopportare che fin da bambini abbiano dall'aja e dal precettore imparato ad esprimersi abitualmente in versi martelliani. — Ma il giardiniere!!...

Ripeto, l'atto è graziosissimo: credo però fermamente che, scritto in prosa, nulla avrebbe perduto della sua venustà e l'autore si sarebbe risparmiata una grande fatica, durata a tutto scapito della verità.

La Commedia è già per sè stessa uno dei più difficili lavori letterari; dunque a che pro, dopo averne immaginato il soggetto e la tela, delineati i caratteri, studiata minutamente la condotta, guastarsi il cervello e mettere a duro cimento la pazienza per scriverla in versi, ed in versi rimati, che alla rappresentazione non debbano parere versi e molto meno rimati?

Della fatica che deve aver durata l'autore della *Strada più corta* per scrivere in una forma nella quale è inverosimile che si parli e per palliare contemporaneamente questo reato di lesa verità può agevolmente giudicare il lettore dal seguente brano della scena quarta:

La Contessa, il Cavaliere ed il Marchese.

—

Mar. A lei! (Non è possibile spiccicarlo!)
Cav. (Già qui
Il Marchese!) Contessa, come sta lei?
Con. Così
Così. ..
Cav. (al Marchese) Di già arrivato! Io son partito un pezzo
Prima, per la più breve . . . .
Mar. Già... e sei rimasto a mezzo.
Con. E la lepre?
Cav. La lepre corre ancor frettolosa
Pe' campi.
Con. Non l'han vista?
Mar. Sì.
Con. Dunque?
Mar. Una curiosa.
Scena è avvenuta; stava il cane frugando
Dentro alcuni cespugli di stipa folta, quando
S'accosta il Cavaliere....
Cav. No, tu mi vieni accanto.
Mar. Mi guarda....
Cav. Sfido, ho visto che mi osservavi.
Mar. E intanto
Che noi stiamo a guardarci, danno i cani l'allarme;
La lepre schizza....
Con. E restano...
Mar. Lì, a presentat'arme.
Cav. Oh! ma se la ritrovo io.... (gesticolando col fucile)
Con. Scusi, Cavaliere,
Que' fucili son carichi?
Cav. Sì,
Con. Mi faccia il piacere,
Li porti altrove.
Cav. Subito (al Mar.) Prendi il tuo.
Mar. Ma mi pare.
Giacchè tu devi muoverti, che potresti portare
Anche il mio di fucili...
Cav. Già... ma... vedi: ho un'ubbia;
Io non voglio toccare altre armi che la mia...
Mar. Auf... (alla Con. piano) Permette?
Con. (id.) Anzi...
Cav. (avviandosi) Hai dei segreti?
Mar. No.
Cav. Allor perchè le parli piano?
Mar. Ecco, le ho
Detto che ninno è al mondo noioso come sei.
Cav. Oh! ma...
Mar. Non è un segreto... lo sapeva anche lei!

Che cosa ne dice il cortese lettore?

In attesa del suo rispettabilissimo giudizio, eccole il mio per quel poco che può valere.

Se l'Autore avesse scritto in prosa, oltre al rendere il debito omaggio alla verità, avrebbe evitato:

1. Di scrivere dei versi sbagliati, cosa che il lettore ha già notato a prima vista. — Apro una parentesi per dichiarare all'Autore che, circa questo mio appunto, gli rimane tutto il diritto di regresso verso il copista od il proto di stamperia, a scelta.

2. Di avvisare il pubblico a mezzo del giardiniere (scena undecima) che la contessa, donna che ha tutt'altro che malinconie pel capo, ha il giardino piantato di cipressi. — Altra parentesi per assicurare l'Autore che non gli faccio il torto di credere aver egli messe lì quei cipressi costretto dalla necessità di far rima con *permessi.* Egli ha troppo ingegno. Ma via... scommetterei che se avesse scritto in prosa que' benedetti cipressi non ci sarebbero entrati.

3. Di cadere di tanto in tanto, ad onta dei più visibili sforzi, nel verso dei buoni tempi di Goldoni, come, per esempio, il distico finale:

Via più lunga o più corta, s'ami, si cacci o scriva,
Chi resta indietro ha torto ed ha ragion chi arriva.

Versi questi che vi mettono addosso una matta voglia di afferrare il manubrio d'un organino di Barberia e di accompagnarli colla prima arietta che stuona il simpatico strumento.

Concludo. La Commedia in versi martelliani non è vera, ma esclusivamente convenzionale, e come tale dovrebbe sparire dalle nostre scene. La Commedia in versi martelliani non corrisponde pienamente al suo scopo educatore perchè non è alla portata di tutte le intelligenze. Per cui leggo più volentieri un'articolo di *Fantasio* che una Commedia di Ferdinando Martini, se scritta in versi martelliani.

P. SCROSOPPI.

...orandini di Resiutta l. 2, Monaco co. Giuseppe l. 10, Cav. Andrea Milanese deputato provinciale l. 10, Prof. Torquato Taramelli l. 10, Corsi Jacopo di Mortegliano come dalla lettera qui sotto l. 15,20.

Totale complessivo L. 1901,50

Con molta soddisfazione dell'animo diamo posto nel Giornale alla seguente lettera.

Onorevole sig. Direttore,

Mortegliano, 9 gennaio 1875.

La prego a volermi onorare con l'inserire nel suo accreditato giornale queste povere parole, che mi pregio ad indirizzarle.

Per la morte del compianto prof. Rossi, e per la desolazione in cui si trova immersa quella povera famiglia, non posso a meno, scrivendole, di versare una lacrima e di mandare un sospiro.

Quella spenta vita l'annunziai alla mia scolaresca; e sebbene sia questa composta di giovinetti nati per la maggior parte da poveri ed ignoranti contadini, tuttavia tale infausto annunzio ha destato ne' loro giovani cuori un senso di dolore; e me lo provarono col porgermi alcuni soldi, e col pregarmi a spedirli ai figli del defunto insegnante.

Questo danaro, unito alla mia meschina offerta, e a quella del mio caro collega Vesca Giov. Batt., e della brava maestra signora Betta Snaidero e sua scolaresca, forma la somma di L. 15.20, cui spedisco alla S. V., perchè vada in soccorso di quella infelice famiglia.

La beneficenza coltivata nei tenerelli animi degli alunni e delle alunne delle scuole elementari di Mortegliano, deve essere d'esempio alle altre scuole primarie, perchè l'allievo impari ad amare il prossimo, ed a soccorrere i poveri figli dei maestri morti senza lasciar loro peculio.

Aggradisca, egregio sig. Direttore, gli attestati dell'alta stima che le professa chi per la prima volta ha l'onore di dirsi

Dev. Serv.
CORTESI JACOPO
maestro elem.

Cassa filiale di Risparmio in Udine.

ANNO VIII.

Risultati generali dei Depositi e Rimborsi, verificati nello scorso anno 1874.

Credito dei depositanti al 31 dicembre 1873 sopra libretti	N. 1114	L. 713,512.71
Depositi avvenuti nell'anno 1874	» 3400	
con libretti nuovi N. 372		» 681,806.—
Somma totale	» 1486	» 1,395,318.71
Rimborsi in conto capitale avvenuti come sopra 1823 con libretti estinti	» 213	» 532,517.59
Complesso delle operaz. N.		
Credito dei depositanti in conto Capitale		L. 862,801.12

Interessi attivi

Annuali al 3 1/2 0/0 sul credito al 31 dicembre 1873 sudd.	L 24,972.91
Rateali al 3 1/2 0/0 sui Depositi suddetti	» 12,698.—
Somma a	L. 37.670.91

Interessi passivi

Rateali come sopra sui Rimborsi suddetti	L. 9399.09		
Somma da dadursi	L. 9399.09	» 9,399.09	
Interessi liquidati		L. 28,271.82	
» pagati sopra i sudd. N. 213 libr. estinti		» 2,575.44	
Restano ad aumento di capitale		L. 25,696.38	L. 25.696.38
Credito dei Depositanti al 31 dic. 1874 sopra librettti N. 1273			L. 888,497.50

Riassunto

Depositi fatti nel corso del 1874	L. 681,806.—
Interessi maturati in detto anno	» 28,271.82
Somma	L. 710,077.82
Rimborsi fatti nel 1874	» 535,093.03
Aumenta il Credito dei Depositanti di	L. 174,984,79

Dimostrazione

Credito dei Depositanti al 31 dic. 1873	L. 713,512.71
Credito dei Depositanti al 31 dic. 1874	» 888,497.50
Aumenta il Credito dei Depositanti di	L. 174,984.79

Dalla Cassa Filiale di Risparmio
Udine, 1 gennaio 1875.

Il prezzo della tassa di affrancazione del servizio militare di prima categoria pei giovani che nel corrente anno 1875 imprenderanno l'arruolamento volontario di un anno è stabilito con recentissimo decreto nella somma di lire seicento.

L'Istituto filodrammatico udinese dà questa sera, 12, al Teatro Minerva il primo trattenimento del presente anno, rappresentando *Un curioso accidente* commedia in 3 atti di Carlo Goldoni.

Prima della recita gli Allievi della scuola di strumenti d'arco eseguiranno, quale saggio del primo anno d'istruzione, una *Melodia* con accompagnamento d'orchestra espressamente composta dal socio signor maestro Caratti nobile Francesco.

Dopo il II atto l'orchestra eseguirà *A gonfie vele*, mazurka composta e dedicata al maestro signor L. Casioli dal socio sig. C. Ripari.

Il trattenimento comincia alle 8.

Nelle sale del Casino ebbe luogo jeri sera l'annunciato ballo del lunedì; però l'intervento dei soci, e specialmente delle gentili signore, non fu quale avrebbesi desiderato nei calcoli della brevità della stagione carnevalesca. Verso le due ore e mezza dopo mezzanotte le danze erano terminate, e quelli che vi avevano preso parte, sono ai dolci riposi.

FATTI VARII

Freddo massimo. Volete sapere, amico lettore, il massimo freddo riscontrato sulla superficie terrestre? Leggete *Le Tour du Monde*. Il massimo freddo fu constatato in Siberia dal mercante russo Severow il quale lo stabilì con accurate osservazioni a 59 gradi sotto lo zero.

« Allora, dice Middendorf, il celebre viaggiatore in Siberia, il mercurio diventato metallo si lavora col martello come il piombo; il ferro diventa fragilissimo e le scuri si rompono come il vetro, quando si cerca di adoperarle; pare quasi che geli il fuoco stesso, giacchè i gas che lo alimentano perdono una gran parte del loro calore. »

Prestito di Bari. Nell'estrazione seguita il 10 gennaio, vinse il primo premio di L. 50,000 la serie 239, numero 71; ed il secondo premio di L. 2,000 fu vinto dalla serie 466, numero 21.

ATTI UFFICIALI

La *Gazz. Ufficiale* del 5 gennaio contiene:

1. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. R. decreto 30 dicembre, che dal fondo per le spese impreviste inscritto al capitolo 170 del bilancio definitivo di previsione della spesa del ministero delle finanze per l'anno 1874 autorizza una quarantesima prelevazione nella somma di lire 183,000, da portarsi in aumento per lire 12,000 al capitolo 20, per lire 97,000 al capitolo 22 e per lire 74,000 al capilolo 24 del bilancio medesimo.

3. R. decreto 30 dicembre, che dal fondo per le spese impreviste iscritto al capitolo 10 del bilancio definitivo di previsione della spesa del ministero delle finanze per l'anno 1874 autorizza una quarantunesima prelevazione nella somma di lire 100, da portarsi in aumento al capitolo 134 del bilancio medesimo.

Questi decreti saranno presentati al Parlamento per essere convertiti in legge.

4. R. decreto 20 dicembre, che modifica la tabella dell'equipaggio della nave scuola d'artiglieria.

5. Disposizioni nel personale giudiziario.

CORRIERE DEL MATTINO

— Leggesi nell'*Opinione*:

Alcuni giornali di Firenze e di Torino hanno pubblicato delle corrispondenze, in cui si annunzia che l'on. Sella ha avuto degli abboccamenti con S. M., e ne traggono argomento a pronostici e a combinazioni politiche.

Crediamo naturale che, all'avvicinarsi della riapertura della Camera, il Re, desiderando di conoscere la situazione parlamentare, abbia conferito coll'on. Sella, come aveva conferito coll'on. Lanza ed altri uomini di Stato.

Abbiamo anzi ragione di aggiungere che gli è per quest'intento che S. M. il Re ha ritardata la sua partenza per Napoli.

— La *Gazzetta d'Italia* dice essere completamente falsa la voce di un rimpasto ministeriale, pel quale entrerebbe nel Gabinetto l'onor. Sella, uscendone l'on. Visconti-Venosta.

— Leggiamo nell'*Opinione*:

Qualche giornale ha riferito in questi giorni la voce che siensi osservati sintomi di alterazione nelle facoltà mentali di S. A. R. la duchezza d'Aosta.

Siamo lieti di poter assicurare essere assolutamente falsa questa diceria, e trovarsi anzi sensibilmente migliorato lo stato di salute dell'augusta principessa.

— Si annunzia che il generale Garibaldi sarà in Roma il 24 corrente. Egli si recherà ad abitare alla villa Mellini a Monte Mario. Il generale dichiara, a quanto scrive *Fanfulla*, che lo scopo principale della sua venuta a Roma è quello di rivedere almeno una volta quei luoghi difesi da lui e dai Romani nel 1849.

— Possiamo assicurare che dalla Famiglia Reale non fu inviato alcun dispaccio a Don Alfonso onde congratularsi pella sua elevazione al trono di Spagna. *(Gazzetta d'Italia)*.

— Al ministero di grazia e giustizia si prepara la ripresentazione del progetto di legge che limita la durata e la facoltà di infliggere il carcere preventivo.

— Ieri, lunedì, si è riunita in Roma la commissione dell'inchiesta industriale per udire le ultime conclusioni e votare le proposte definitive.

— Nell'elezione del V° collegio di Roma si ebbero i seguenti risultati: Lovatelli, voti 150; Luciani, 87; Cucchi, 64. Vi sarà ballottaggio tra Lovatelli e Luciani.

— Scrivono da Madrid all'*Opinione*:

I signori Lorenzana e Rances rimarranno, secondo ogni probabilità, ai loro posti a Roma in qualità di ministri del nuovo Regno presso il Vaticano ed il Governo del Re d'Italia.

— Secondo la *Correspondencia de Espana*, il cardinale-arcivescovo di Valenza ricusò di far cantare il *Te Deum* per la ristorazione di Alfonso XII. Il santo prelato è uno dei più caldi fautori di Don Carlos.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Torino 10. È arrivato Bonghi; fu ricevuto alla Stazione dal Prefetto, dal Sindaco e da altri personaggi. Stasera vi sarà un banchetto che i professori dell'Università offrono al ministro. Domani visiterà gli Istituti e le Scuole municipali.

Parigi 10. Broglie dichiarò che non poteva formare il Gabinetto prima che l'Assemblea siasi pronunziata sulle leggi costituzionali. Stamane si è riunito il Consiglio dei ministri.

Parigi 10. Nel Consiglio dei ministri tenuto stamane, Mac-Mahon espose i risultati dei colloquii con diversi uomini politici. Disse che la formazione di un nuovo Gabinetto è difficile nello stato attuale dei partiti; finchè l'Assemblea deciderà sopra le leggi costituzionali, chiede che i ministri restino. Sperasi che la discussione delle leggi costituzionali avrà luogo alla fine della settimana, dopo il voto della legge sui quadri dell'esercito.

Barcellona 10. Al banchetto datogli, il Re bevette alla riorganizzazione dell'esercito e della marina, non per una guerra, ma per mantenere la pace. Dice che fu chiamato per rendere la Spagna felice. Stamane il Re ha assistito alla messa e ricevette la Deputazione delle dame e degli operai. Arriverà a Valenza domani.

Firenze 11. In seguito alla morte del banchiere Fenzi la Borsa è chiusa.

Parigi 11. È smentita la notizia data dai giornali inglesi che Don Alfonso, prima di lasciare Parigi, siasi fidanzato ad una figlia del Duca di Montpensier.

Parigi 11. Il ministero Cissey rimarrà al suo posto fin dopo la discussione delle leggi costituzionali. Verrebbe presentato un nuovo messaggio. Il ministero Broglie si formerebbe poi. Preparasi un emendamento in favore della Repubblica definitiva. La proposta di scioglimento dell'Assemblea, messa avanti dai radicali, è firmata da moltissimi.

Parigi 10. Una quantità di gente intervenne ieri alla Messa celebratasi nella chiesa di S. Agostino per l'anniversario della morte di Napoleone III.

Non si è verificato alcun disordine.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

11 gennaio 1875	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	58.9	58.6	57.7
Umidità relativa . . .	69	64	78
Stato del Cielo . . .	nuvoloso	nuvoloso	nuvoloso
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento (direzione .	calma	calma	calma
Vento (velocità chil.	—		—
Termometro centigrado	3.1	3.8	2.9

Temperatura (massima 4.0 (minima 1.1

Temperatura minima all'aperto — 0.0

Notizie di Borsa.

VENEZIA, 11 gennaio

La rendita, cogl'interessi dal 1° gennaio, pronta a 73.75 e per fine corr. a 73.85.

Prestito nazionale completo	da l. —.—	a l. —.—
Prestito nazionale stall.	» —.—	» —.—
Azioni della Banca Veneta	» —.—	» —.—
Azione della Ban. di Credito Ven.	» —.—	» —.—
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E.	» —.—	» —.—
Obbligaz. Stradeferrate romane	» —.—	» —.—
Da 20 franchi d'oro	» 22.06 —	» 22.07
Per fine corrente	» —.—	» —.—
Fior. aust. d'argento	» 2.61 —	» 2.62
Banconote austriache	» 2.47 1/2	» 2.47 5/8 p. fi.

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0/0 god. 1 genn. 1875	da L. —.—	a L. —.—
» » » 1 lug. 1874	» —.—	» —.—

Valute

Pezzi da 20 franchi	» 22.05	» 22.07
Banconote austriache	» 247.25	» 247.50

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5	— 1/2
» Banca Veneta	5.1/2	» »
» Banca di Credito Veneto	5.1/2	» »

TRIESTE, 11 gennaio

Zecchini imperiali	fior.	5.20.1/2	5.21.1/2
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	8.88.—	8.89.—
Sovrane Inglesi	»	—.—	11.16
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	—.—
Argento per cento	»	104.65	104.75
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d'argento	»	—.—	—.—

VIENNA		al 9	al 11 gen.
Metaliche 5 per cento	fior.	70.—	70.10
Prestito Nazionale	»	75.40	75.60
» del 1860	»	112.50	113.25
Azioni della Banca Nazionale	»	1003.—	1002.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	227.75	228.—
Londra per 10 lire sterline	»	110.65	110.60
Argento	»	104.80	104.50
Da 20 franchi	»	8.89 1/2	8.89.1/2
Zecchini imperiali	»	—.—	—.—

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 11 gennaio

Frumento	(ettolitro)	it. L. 20.95	ad L. 23.—
Granoturco nuovo	»	» 10.80	» 12.—
Segala	»	» 14 30	» 15 15
Avena	»	» 14.60	» 15.—
Spelta	»	» —.—	» 24.30
Orzo pilato	»	» —.—	» 23.90
» da pilare	»	» —.—	» 12.—
Sorgorosso	»	» —.—	» 7 50
Lenticchia il q. 100	»	» —.—	» 26.40
Lupini	»	» —.—	» 10.50
Saraceno	»	» 14.50	» 19.82
Fagiuoli (alpigiani	»	» 19.—	» 25.60
Fagiuoli (di pianura	»	» —.—	» 24.60
Lenti	»	» —.—	» —.—
Miglio	»	» —.—	» —.—
Castagne	»	» —.—	» 9.—

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi da Venezia	Arrivi da Trieste	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
10.07 ant.	1.19 ant.	1.50 a. dir.	5.50 ant.
2.25 pom.	9.50 »	5.55 »	2.55 pom.
8.20 » dir.	9.46 pom.	10.36 »	8.45 pom. dir.
2.32 ant.		4.05 pom.	2.53 ant.

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

N. 20. 3

Il Sindaco del Com. di Teor

AVVISA

che nessuno dei concorrenti al posto di Segretario di questo Comune, avendo nel giorno 27 dicembre 1874, ottenuto la maggioranza assoluta dei voti, a tutto 31 gennaio corrente viene riaperto il concorso al posto stesso colle condizioni portate dal precedente Avviso 20 novembre 1874.

Quei signori Segretarii che produssero istanza in seguito all' Avviso 20 novembre surricordato, e che per anco non la ritirarono, potranno essere ammessi al nuovo concorso con semplice lettera d'avviso diretta a questa Segreteria.

Teor, 4 gennaio 1875

Il Sindaco
V. Leita

N. 8. 3

La Giunta Municipale

DI LIGOSULLO

AVVISA

Aperto il concorso al posto di Segretario per questo Comune, coll' annuo stipendio di L. 700, pagabili mensilmente in rate postecipate. Gli aspiranti dovranno produrre a quest' Ufficio Municipale i dovuti documenti secondo le prescrizioni di Legge entro il corrente gennajo.

Ligosullo li 3 gennajo 1875

Il Sindaco
Giov. Morocutti.

N. 917 3

Comune di Artegna

AVVISO

In seguito ad ordine impartito dalla R. Prefettura colla nota 18 spirante n. 27514 div. II si rende noto che il R. Prefetto a termini dell'art. 55 della legge sulle espropriazioni per causa di utilità pubblica, darà l'ordine di pagamento delle indennità dei fondi espropriati in questo Comune pella costruzione della Ferrovia Pontebbana, primo tronco, qualora ciascuno degli espropriati produca al Consiglio di Prefettura i seguenti documenti:

1. Protocollo verbale di convenzione fra la ditta cedente e la Società Ferroviaria acquirente.
2. Certificato dell'Agenzia delle imposte dirette e Catasto di attuale intestazione dei numeri di mappa contemplati dal predetto P. V. In caso poi di partite non censite od erroneamente intestate un certificato rettificativo del Sindaco.
3. Certificato di esenzione da iscrizioni ipotecarie (escluse le trascrizioni) ed in caso ve ne esistessero, una dichiarazione notarile di adesione alla riscossione da parte dell' ipotecante.
4. Pei livellarj, dichiarazione notarile del direttario che accorda l'incasso a favore dell'utilista.
5. Pei minori, interdetti, assenti, assegni dotali, il Decreto del Tribunale a norma dell'articolo 58 della legge predetta.
6. Pei Comuni, Opere Pie, Fabbricierie, Benefizj ed altri corpi morali il Decreto della R. Prefettura.

Dall' Ufficio Municipale
Artegna addi 21 dicembre 1874.

Il Sindaco
B. Rota